

News



Maurizio Pollini

Pollini e Bach: dialogo, asciutto e intimo, attorno al "Clavicembalo"

09 giugno 2009. Incontro tra due maestri intenti a dialogare in intimità, incuranti della folla di ospiti presente in un teatro raccolto attorno al pianoforte a coda. Scrivere di Maurizio Pollini e della sua esecuzione del libro primo del *Clavicembalo ben temperato* di Johann Sebastian Bach al Teatro Lirico di Cagliari vuol dire tentare prima di tutto di evitare le secche dei luoghi comuni e delle celebrazioni facili. E' un po' come trovarsi in visita di fronte alle Piramidi, dire qualcosa di nuovo o di originale diventa impresa improba. Teniamoci sulla cronaca, allora, con un po' di rievocazione nel mezzo.

Quell'esame che ha cambiato la storia - Alla poderosa sintesi teorico-musicale del *Clavicembalo ben temperato* Bach arrivò come candidato alla nomina di Cantor della chiesa di San Tommaso a Lipsia. Bach non aveva istruzione universitaria, anche se la sua formazione era avvenuta in scuole prestigiose, da tempo conduceva una ricca attività didattica. Questo nei fatti, ma come dimostrarlo a chi avrebbe dovuto esaminare la sua candidatura? Per riuscire nell'impresa, Bach recuperò e approfondì i suoi materiali didattici, strutturandoli in una serie di preludi e fughe "attraverso tutti i toni e semitoni, sia maggiori che minori, ad uso della gioventù studiosa musicale, come a particolare ricreazione di coloro che in questo studio sono già versati", come scrisse lo stesso autore nel sottotitolo del *Clavicembalo*. Gli studi di Bach, certo teorici ma anche di pura tecnica strumentale (dedicata ora all'arpeggio, ora ai vari trilli e così via) sono considerati tuttora la migliore dimostrazione immaginabile delle proprietà intercorrenti tra dodici note.

Pollini, fuoco trattenuto - La chiusura del Festival di Sant'Efisio affidata alla straordinaria esibizione di una star come Maurizio Pollini bastava a dare il senso dell'evento, a riempire di emozione e anche delle solite domande. Come sarà il fondamentale *Clavicembalo* di Bach nelle mani del pianista conosciuto per il suo controllo millimetrico, per la sua estraneità a lasciarsi dominare dalle emozioni durante il concerto? Sarà tagliente e geniale come l'interpretazione di Glenn Gould, farà rivivere in modo filologicamente impeccabile le pagine bachiane come seppe fare la grande sacerdotessa Rosalyn Tureck, saprà ammaliare in modo vibrante il pubblico come fece Sviatoslav Richter? Domande che non avranno mai risposta definitiva, perché Pollini è Pollini. Precisissimo, misurato, asciutto e denso, dagli arpeggi ondososi del *Preludio in Do minore* che apre il *Clavicembalo* al monumentale *Preludio e Fuga a 4 voci in si minore* che chiude il libro primo. In attesa che il grande pianista si decida a registrare le sue interpretazioni del capolavoro di Bach, fresco com'è di Grammy Award e disco d'oro per la sua interpretazione dei *Notturmi* di Chopin.